

Giornata su Polo (pomeriggio): 13 novembre 2019. Programma

L'essere personale nella filosofia di Leonardo Polo

La presente giornata sarà dedicata al pensiero del filosofo spagnolo Leonardo Polo (1926-2013; opere complete: 27 volumi). Il nucleo della sua opera, *l'essere personale* e la libertà, è una sfida importante nell'attuale dibattito antropologico.

José Ignacio Murillo. Università di Navarra (Pamplona, Spagna) *Esistenza e coesistenza: persona e libertà nell'ordine trascendentale*

José Angel Lombo (Pontificia Università della Santa Croce, Roma). *L'approccio di Leonardo Polo ai sentimenti umani*

Maria Teresa Russo (Università Roma Tre). *Vita buona e ricerca del meglio: la crescita morale in Leonardo Polo e Julián Marías*

- 15.00 Presentazione della giornata. Prof. Juan José Sanguinetti, Pontificia Università della Santa Croce
- 15.15 *Esistenza e coesistenza: persona e libertà nell'ordine trascendentale*
prof. José Ignacio Murillo, Universidad de Navarra
- 16.00 *L'approccio di Leonardo Polo ai sentimenti umani*
prof. José Angel Lombo, Pontificia Università della Santa Croce
16. 45 *Vita buona e ricerca del meglio: la crescita morale in Leonardo Polo e Julián Marías*
prof.ssa Maria Teresa Russo, Università Roma Tre
17. 30 Presentazione delle opere pubblicate di L. Polo
prof.ssa Graciela Soriano.
17. 45 Panel
Moderatore prof. Juan José Sanguinetti
Intervengono la prof.ssa. Graciela Soriano e i proff. Juan Andrés Mercado e Juan A. García González e il dott. Adam Solomiewicz.

Abstract

José Ignacio Murillo. *La proposta filosofica di Leonardo Polo poggia sulla scoperta di una minaccia d'ignoranza insita nella conoscenza umana: sin dall'inizio il nostro pensiero presenta la realtà in un modo oggettivo che prescinde dal suo carattere attivo. Ciononostante, l'intelligenza umana può andare oltre questa limitazione se la scopre in condizioni tali di poterla abbandonare. In questo modo Polo pensa di poter proseguire la filosofia classica, intensificando la considerazione dell'essere come attività radicale e ampliando l'ordine trascendentale in modo che includa la libertà. Quest'ultimo proposito implica certamente una ripresa dell'ispirazione moderna, ma anche una rettifica. La libertà creata non appare più come un fondamento infondato, bensì manifesta un senso diverso dell'essere creato, che è caratterizzato dall'inesauribile novità e dalla co-esistenza.*

José Angel Lombo. *Leonardo Polo non ha dedicato nessuna delle sue opere principali alla questione dei sentimenti, e tuttavia si tratta di un tema di notevole importanza nel suo pensiero e sul quale troviamo riferimenti sistematici nei suoi diversi scritti. A questo riguardo, esiste a nostro parere una relativa evoluzione della sua comprensione dell'affettività, che abbraccia due prospettive: una di ordine psicologico e un'altra di taglio metafisico. Due fonti hanno avuto speciale influsso su questo percorso: Tommaso d'Aquino e Martin Heidegger. Tuttavia, gli approcci psicologico e metafisico non sono cronologicamente successivi, ma s'intrecciano in diversi momenti del pensiero poliano in un modo complementare. Dal punto di vista psicologico, i sentimenti sono dimensioni dispositive dell'agire umano, diverse ma in stretto rapporto con gli abiti e con gli atti dell'intelletto e della volontà. Invece, da un punto di vista metafisico, i sentimenti sono espressione dell'adeguazione di ciò che è conosciuto con la stessa facoltà del soggetto. Il carattere metafisico sta proprio nel fatto che essi esprimono non soltanto un'adeguazione come corrispondenza con ciò che è conosciuto, ma proprio come assenso alla verità e al bene di ciò che è conosciuto. Questo assenso può essere descritto come connaturalità e come ammirazione della verità e del bene. L'ammirazione sta alla base dell'adorazione del Bene Supremo.*

Maria Teresa Russo. *Sia Leonardo Polo che Julián Marías considerano la riflessione etica il correlato diretto dell'antropologia e non un insieme di regole estrinseche, bisognose di costanti e spesso improbabili giustificazioni. In questa prospettiva, l'interrogativo sull'uomo conduce naturalmente a quello sull'ideale della vita buona che, d'altra parte, si può riconoscere solo grazie a una precisa concezione antropologica.*

L'intento di Leonardo Polo è quello di evitare un'etica in actu signato, ossia una dottrina statica costruita in modo astratto, elaborata dall'esterno e piuttosto delineare un'etica in statu nascens, secondo la tradizione aristotelica: un'etica "nativamente umana", che sorge e si dispiega nella vita dell'uomo. Allo stesso modo, per Julián Marías, occorre partire dal vissuto (vivencia) morale, cambiando l'approccio e partendo dalla domanda sul soggetto della morale, ossia dall'interrogativo su chi è l'uomo considerato nelle forme reali della sua vita personale, andando oltre l'ontologia.

L'etica poliana va compresa alla luce della triplice dimensione che egli assegna all'antropologia: questa non si configura soltanto come lo studio degli elementi che strutturano la natura umana (antropología constitucional), ma anche come l'analisi dell'attività e del desiderio umani (antropología dinámica), che possono tuttavia essere frustrati (antropología trágica), esigendo pertanto una ulteriore apertura al trascendente (antropología teándrica).

L'antropologia dinamica ci mostra quanto l'uomo sia "un ser orético", ossia un essere dotato della órexis aristotelica, sempre aperto al nuovo, in costante sviluppo. Appare centrale la categoria di "crecimiento", che dal livello puramente organico passa a riguardare invece l'ambito spirituale. Se la crescita si svolge necessariamente nel tempo, ecco che l'etica ha una diretta relazione con la temporalità e si configura come un "modo di guadagnare tempo", giacché, presentando un ideale umano di perfezione a cui tendere, consente di dominare il semplice trascorrere degli istanti.

Per Marías, è l'idea orteguiana dell'uomo come "ser futurizo", la cui biografia si dispiega in imprevedibili traiettorie, che si proiettano in modo vettoriale in diverse direzioni, a costituire il perno della riflessione etica. Per la comprensione dell'uomo, pertanto, occorre prestare attenzione.

Si porranno pertanto in evidenza alcuni punti di contatto tra i due pensatori, che coincidono nel considerare la questione della felicità il tema etico centrale, sebbene declinato con accenti diversi: per Polo è "el estado de equilibrio preferido", per Marías "el imposible necesario".

D'altra parte, vanno sottolineati anche differenti approcci -comunque non opposti-, che conducono Polo ad assegnare priorità all'apertura e alla capacità di donazione dell'essere umano, mentre Marías pone l'accento sulla dimensione elettiva dell'esistenza umana: vivere è preferire, fornendo ragioni per l'opzione di qualcosa rispetto a qualcos'altro. All'interno di questa prospettiva, quest'ultimo elabora la categoria del meglio, trascurata eppure fondamentale per comprendere il senso della moralità, considerata come la giustificazione della scelta del meglio.